

I NODI DELLA POLITICA

L'ASSESSORE ERA FINITO NELLA POLEMICA PER UN RINVIO A GIUDIZIO. SULLO SFONDO I CONTRASTI COL PD

Giunta, fuori due: lascia pure Valenti

L'esponente in quota Udc non sono abituata ai giochi politici. I centristi: bel gesto ma non condividiamo

Dopo Francesca Basilio, anche l'assessore agli Enti locali lascia la giunta. Oggi il governo si riunirà pure nel quartiere palermitano di Brancaccio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Dopo quasi 48 ore di pressing, Patrizia Valenti ha mollato. L'assessore alla Funzione Pubblica e agli Enti locali, indicata dall'Udc e nominata da Crocetta venerdì notte, ha rimesso il mandato nella mani del presidente. Si apre quindi la caccia a un posto in giunta, anche se il segretario dei centristi, Gianpiero D'Alia, anticipa che il partito si prenderà qualche giorno prima di avanzare una nuova indicazione.

La Valenti era finita nel mirino martedì, quando il presidente era stato informato di un vecchio procedimento a suo carico che ha portato a un rinvio a giudizio: prima udienza fissata a febbraio. Il caso riguarda un'accusa di omissione di atti d'ufficio maturata negli in cui la Valenti era stata commissario del Consorzio autostrade siciliano: aveva ritardato la promozione a dirigente di una dipendente che aveva vinto un ricorso al Tar.

Crocetta si era detto urtato non tanto dal caso giudiziario («una vicenda non considera grave dal codice etico dei partiti») quanto dal fatto di non esserne stato informato al momento della nomina. Da qui per il presidente è nata la rottura del rapporto di fiducia («l'assessore non è stata leale») e la richiesta di dimissioni.

Richiesta a cui la Valenti ha risposto ieri mattina. Non senza alcune puntualizzazioni che tradiscono il clima tesissimo nei rapporti all'interno della maggioranza: «Sono stata chiamata in qualità di tecnico e non sono abituata a stare dentro giochi politici. Sono un dirigente dell'amministrazione regionale e una servitrice leale dell'interesse pubblico». L'ormai ex assessore respinge l'accusa di aver tenu-

to nascosta la vicenda: «Era conosciuta dall'opinione pubblica perché ampiamente divulgata dai mass media all'epoca dei fatti».

Nell'Udc si fa strada la consapevolezza che l'assessore sia caduta sotto il fuoco amico. E in tanti ricordano che proprio quattro anni fa, da commissario del Cas, la Valenti entrò in forte conflitto con l'area messinese del Pd e della Cgil, il cui leader è Filippo Panarello a sua volta vicino ad Antonello Cracolici (il primo a criticare la giunta anticipando in un tweet che a suo avviso non sarebbe durata a lungo). La Valenti è il secondo assessore a lasciare in meno di una settimana: lunedì si era dimessa Francesca Basilio, sostituita all'Economia da Luca Bianchi.

Il segretario dell'Udc ha preferito una linea che salvaguarda la tenuta della coalizione, non alimentando polemiche. I centristi si limitano a sottolineare che «la decisione della Valenti, da noi non condivisa, è meritevole di apprezzamento. La Valenti è una leale servitrice delle istituzioni, svincolata da logiche di partito e di bottega». C'è un'ultima precisazione dell'Udc: «Non siamo abituati a commenta-

re le decisioni di Crocetta, perché la scelta degli assessori è una sua prerogativa e noi la rispettiamo». I mugugni ci sono, dunque, ma per ora prevale l'interesse a tenere unita la coalizione, soprattutto in vista del primo appuntamento all'Ars quando si voterà per l'elezione del presidente che vede candidato il centrista Giovanni Arduzzone. D'Alia fa sapere che «stiamo già scegliendo un nuovo tecnico ma ci prenderemo qualche giorno».

Intanto oggi Crocetta presenterà alla stampa il professor Antonino Zichichi nella veste di assessore ai Beni culturali malgrado anche lui sia già finito al centro delle polemiche (ne leggete a pagina 4). La prima riunione di giunta, fissata per stamani alle 10, si annuncia quindi non al riparo da turbolenze. Poi, nel pomeriggio, nuova riunione a Brancaccio, quartiere palermitano in cui ha vissuto e operato padre Pino Puglisi. Intanto, Crocetta ha annunciato che presto istituirà due deleghe: «Una per i diversamente abili, poi ci sarà una donna omosessuale che si occuperà di diritti civili».



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

DOMANI INCONTRO FRA I PARTITI. Ardizzone verso la presidenza, ma restano i mugugni dell'ex capogruppo. Pdl e Pid si contendono il ruolo di vice

Vertici dell'Ars, l'incognita Cracolici allarma l'Udc

PALERMO

●●● Domani un vertice di maggioranza, fra lunedì e martedì un incontro con tutti i capigruppo dei partiti rappresentati all'Ars. L'Udc prova a trovare le intese per blindare l'elezione di Giovanni Ardizzone a presidente dell'Assemblea. Le prime due votazioni sono previste il giorno dell'insediamento, mercoledì, quando serviranno 60 voti su 90 oppure - in seconda battuta - 46 su 90. Nel caso in cui non si arrivi all'elezione, si rinvierà al secondo giorno ma la faccenda diventerà una sorta di lotteria.

Proprio per evitare rischi l'Udc sta trattando con l'opposizione, forte di una garanzia che il segretario del Pd Giuseppe Lupo ha dato a Gianpiero D'Alia sulla compattezza del proprio partito. Cosa su cui non tutti sarebbero disposti a scommettere, visti i mugugni di

Antonello Cracolici per l'esclusione dalla giunta e il fuoco amico sul governo che qualcuno intravede proprio nella vicenda di Patrizia Valenti.

Molto dipenderà dall'accordo che l'Udc troverà con le opposizioni per l'assegnazione degli incarichi di sottogoverno dell'Assemblea. In palio ci sono soprattutto le due vicepresidenze: una dovrebbe andare al Pd (e potrebbe puntarci proprio Cracolici) l'altra se la contendono Pid e Pdl. I deputati del Pdl dovrebbero essere favoriti ma se da qui a mercoledì il partito esplodesse a Roma, allora anche in Sicilia si frammenterebbe non rappresentando più una forza di 12 deputati. «È una fase delicata» ammette Francesco Scoma, il più accreditato per il Pdl nella corsa alla vicepresidenza. Ma nel Pdl anche Santi Formica e Francesco Ca-

scio - presidente e vicepresidente uscenti dell'Ars - nutrono speranze, così come l'ex An Salvo Pogliese. Si dovrà ragionare anche su altri posti: 3 questori, 3 segretari e le commissioni, a cominciare da quella Bilancio a cui guardano Cracolici e l'uscente Riccardo Savona che non a caso ha già anticipato di voler sostenere Ardizzone. I grillini decideranno se sostenere qualcuno o portare avanti un loro uomo solo martedì. E così, nel pieno dell'incertezza, arriva la proposta del Pid: «I partiti si siedano intorno a un tavolo e trovino l'intesa sun tutto - chiede Toto Cordaro - altrimenti si arriva in ordine sparso e sarà tutto imprevedibile». Proposta condivisa dal Pdl che ha dato mandato a Pogliese di interloquire con gli altri partiti. **GIA. PI.**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE IN TV. «Il governo dica cosa intende fare»

Crocetta: «Pronto a requisire lo stabilimento Fiat»

●●● «Il governo ci dica se intende prendere una posizione su Termini Imerese. Noi non accettiamo di essere trattati come una colonia, come non accettiamo che uno stabilimento chiuda le porte da un momento all'altro senza prima

aver fatto un piano industriale, cosa che non avviene in nessun altro paese». Lo ha detto il presidente della Regione Rosario Crocetta, durante la registrazione della puntata di «Telecamere», che andrà in onda domenica su Rai3.

«Devono sapere, queste persone, che sono disposto a scendere in piazza a protestare e se possibile sono pronto anche a requisire lo stabilimento, perchè ricordo che siamo una regione a statuto speciale», ha aggiunto Crocetta, secondo cui «la Dr Motors aveva un buon progetto», ma «doveva arrivare un finanziamento che alla fine non è arrivato e non si capisce il perchè».

I NUMERI. Con 485 mila preferenze, il leader di Sel è l'ago della bilancia del ballottaggio, ma non ha dato alcuna indicazione

Caccia ai voti di Vendola, Bersani è avanti

●●● Rischia di divenire l'ago della bilancia delle primarie. Nichi Vendola, o meglio i suoi 485 mila voti ottenuti al primo turno potrebbero essere decisivi per le sorti delle primarie di centrosinistra. Nella caccia a «nuovi» elettori per il secondo turno, Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi guardano al tesoretto di voti «vendoliani» che potrebbe far pendere la bilancia dal proprio lato. Al momento i candidati sono divisi da 290 mila voti e in palio ce ne sono mezzo

milione.

Tra i due, il segretario del Pd appare in netto vantaggio. Il leader di Sel gli ha dato pubblicamente il suo sostegno ed ha anche attaccato Renzi. Ma l'endorsement di Vendola nasconde un avviso: «Il mio voto l'ha conquistato, ma deve fare lo stesso con quello dei miei elettori». Un tentativo, neanche nascosto, di spostare l'asse del Pd più a sinistra e, magari, «alzare il prezzo» per il futu-

ro. Di certo c'è l'incognita delle preferenze dei «vendoliani». In primis, devono ritornare a votare. Sembrano più vicini a Bersani in merito alle proposte politiche ma non nascondono neanche un pò di attrazione per Renzi che si presenta come alternativo all'establishment. In linea di massima, almeno in rete, e in alcune sezioni appaiono più propensi a «spendersi» per Bersani che per Renzi.

POLITICA. Il premier chiarisce dopo le polemiche sulle sue dichiarazioni dei giorni scorsi. «Il diritto alla salute garanzia dell'uguaglianza dei cittadini»

Monti: nessuna privatizzazione della sanità

Secondo Monti, «rendere il servizio sanitario sostenibile non ha niente a che vedere con la privatizzazione». E l'eccellenza «sta anche nel pubblico e non sempre nel privato».

ROMA

●●● «Affermare la necessità di rendere il servizio sanitario pienamente sostenibile non ha nulla, proprio nulla a che vedere con la logica della privatizzazione». Il presidente del Consiglio Mario Monti torna a precisare il senso delle parole pronunciate nei giorni scorsi in una videointervista a Palermo, e lo fa dinanzi a una gremita platea intervenendo alla cerimonia del 50esimo anniversario dei Carabinieri dei Nas.

«L'eccellenza - ha detto Monti - sta anche nel pubblico e non sempre il privato è immune da scelte non ispirate alla competenza». Riformare, ha ammonito, «significa riconoscere che in passato, sotto lo scudo delle buone intenzioni e delle rivendicazioni di autonomia, non sono sempre state assunte decisioni responsabili».

L'eccellenza, ha ribadito, «sta anche nel pubblico e non sempre il privato è immune dalle logiche improprie del condizionamento di scelte non sorrette da assoluta trasparenza e competenza. La scelta dei migliori e dei più capaci, specie fra i medici - ha ammonito - non può essere offuscata da logiche di appartenenza vicinanza o amicizia».

Il premier ha quindi sottolineato come proprio il diritto alla salute rappresenti una garanzia di

uguaglianza: «Il diritto alla salute» e l'organizzazione pubblica dei servizi sanitari sono «requisiti irrinunciabili di convivenza civile» ma anche «garanzia effettiva dell'uguaglianza dei cittadini», ha affermato. Ma «il valore della salute pubblica, requisito irrinunciabile di sviluppo sociale e di convivenza civile - ha precisato - va preservato anche per il futuro, il che è possibile solo introducendo le innovazioni e gli adattamenti che la situazione nel tempo richiede».

Pienamente concorde il ministro della Salute Renato Balduzzi, secondo il quale le parole del presidente del Consiglio sulla sanità «sono una conferma di ciò che il premier ha sempre pensato e che solo un travisamento di tipo mediatico ha potuto mettere in dubbio».

Quanto alla necessità di «adattamenti» per la sostenibili-

tà del SSn, si tratta di «un'esigenza implicita a ogni sistema sanitario nazionale, e che il nostro sistema persegue secondo logiche di un sistema pubblico con l'integrazione di tutte le forze, comprese quelle private che entrano dentro la logica del servizio sanitario nazionale».

La posizione del premier è «talmente lampante - commenta anche Raffaele Fitto, deputato del Pdl - da chiarire l'assoluta strumentalità delle polemiche nate sulle sue parole e da rivelare quanto politicamente demagogico e istituzionalmente irresponsabile sia chi oggi, in questo contesto economico e sociale, pensa che lo Stato possa continuare incoscientemente a non porsi il problema della sostenibilità di lungo periodo del nostro modello di sanità pubblica».



Il presidente del Consiglio, Mario Monti

CAOS NEL CENTRODESTRA

LA GELMINI AMMETTE: «LE CONSULTAZIONI NON SI FARANNO». LA MELONI: «SI VADA AVANTI»

Le primarie del Pdl nella bufera Alfano rinvia, annullamento vicino

Il segretario sente Berlusconi e annuncia: «Decideremo solo la prossima settimana»

Nel mirino gli ex An. Galan: «Tutto il centrodestra ruoterà intorno a Berlusconi. In molti hanno sbagliato i calcoli. I dirigenti del Pdl non hanno un minimo di autonomia».

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● L'annuncio ufficiale, da parte del Cavaliere, ancora non c'è, anzi è tutto rimandato alla prossima settimana. Ma la notizia, ormai, appare certa: le primarie del Pdl sono cancellate e Silvio Berlusconi si prepara a riprendere in mano il partito e, soprattutto, a candidarsi nuovamente a premier alle prossime elezioni politiche di marzo 2013.

Meno chiaro cosa accadrà con il Pdl, se cambierà semplicemente nome e dirigenti, tornando all'originale logo di Forza Italia, se si dividerà in due o tre formazioni distinte, se se ne andranno, come al momento appare probabile, gli ex di Alleanza nazionale, lasciando il partito ai forzisti della prima ora e alle «facce nuove» con cui l'ex premier vorrebbe rifondare il centro destra. Anche l'abbandono delle primarie però non è indolore, con i giovani «formattatori» e Giorgia Meloni che protestano vivacemente e chiedono di andare avanti comunque. Il segretario, Angelino Alfano, che più di tutti si era battuto per le primarie intanto prende tempo: «Ho sentito Berlusconi - ha detto ieri sera - e abbiamo concordato di convocare la prossima settimana l'ufficio di presidenza per assumere le decisioni riguardo alle primarie e l'assetto migliore da presentare nella prossima campagna elettorale». Ma i fedelissimi del Cavaliere già da 48 ore assicurano che la pratica è ormai definitivamente archi-

viata. Così ieri Maria Stella Gelmini: «Sì, niente primarie - confermava - C'è poco tempo e a differenza del Pd non si trattava di primarie di coalizione ma di partito. Si cercherà il rinnovamento del partito per altre vie, come ad esempio convention programmatiche, un consiglio nazionale e incontri sul territorio». Quanto al ruolo di Alfano, la Gelmini risponde: «Alfano si fa carico dell'unità del partito. La riflessione è quella di procedere con strumenti diversi per il rilancio del partito. Con gli ex An lavoreremo insieme, collaborando per trovare la soluzione migliore senza litigare».

Chi non ci sta, è innanzitutto una delle candidate alle primarie, Giorgia Meloni: «Si dice vogliono annullare le primarie, ma nessun organo del Pdl si è riunito. Chi vuole annullarle - ha detto ieri - ci metta la faccia, io non mi ritiro». E così anche Alessandro Cattaneo, leader dei giovani riformatori del Pdl, i «formattatori», anch'egli candidato: «Deluso? No, sono arrabbiato. Per primo ho consegnato la settimana scorsa le 15.000 firme, aspettavo

ci fosse l'ok per i candidati e invece nessuno sa più niente: è una situazione assolutamente vergognosa».

I fedelissimi del Cavaliere invece celebrano e si preparano a rimuovere gli ex An dai posti chiave del partito: «Tutto il centrodestra - spiega Giancarlo Galan - ruoterà intorno a Berlusconi. In molti hanno sbagliato i calcoli. I dirigenti del Pdl non hanno un minimo di autonomia, si portano dietro i valori della destra che sono un'altra roba e ci hanno trascinato alle loro percentuali». E Michela Vittoria Brambilla: «Stiamo lavorando ad un rinnovamento e ad un programma che risponda a quanto ci chiede il popolo del centrodestra, che ha sempre seguito il presidente Berlusconi e lo seguirà ancora».

Intanto, ieri il presidente del Senato, Renato Schifani ha precisato che la Costituente dei moderati di cui aveva parlato «non voleva essere una proposta politica ma un appello a tutte le forze moderate di aggregarsi. Il Pdl è il mio partito di provenienza e li intendo restare».



L'ex premier Silvio Berlusconi e il segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano. FOTO ANSA

CASA SERENA. Pergolizzi e Melazzo presentano una proposta di delibera

Rinaldi al prefetto: un tavolo istituzionale per il salvataggio

●●● Per salvare dalla chiusura Casa Serena la politica si muove. Il deputato regionale del Pd, Franco Rinaldi ha chiesto al prefetto Stefano Trotta un "Tavolo istituzionale per affrontare e risolvere l'emergenza rappresentata dalla paventata chiusura della casa di riposo". "Prima di giungere alla drastica soluzione di trasferire gli ospiti di Casa Serena in altre strutture - scrive Rinaldi - andrebbe, infatti, valutata l'ipotesi di procedere alla messa in sicurezza dello stabile che attualmente li ospita senza interferire con il normale svolgimento del servizio e senza prorogare i termini per l'espletamento di una nuova gara per l'affidamento dello stesso, in seguito - conclude - alla prossima scadenza del 31 dicembre". E al Comune è spuntata la proposta di delibera dei consiglieri di Pd e Fli, Felice Calabrò e Nello Pergolizzi, per Casa Serena dove sono assistiti 102 anziani. "Proponiamo una soluzione sem-

plice - dichiara il consigliere Pergolizzi - che molti Comuni hanno già attuato. Si dà la gestione ad un affidatario privato che paga delle somme al Comune e gestisce la struttura in modo sicuramente migliore di quanto possa fare il pubblico. Possiamo fare una gara al rialzo, incamerando risorse e garantendo l'occupazione, secondo i limiti delle norme vigenti, e garantendo anche agli anziani di restare nella loro "casa", mantenendo dei posti a tariffa agevolata per le fasce di reddito più basse". Nella nota si legge che "la convenienza della concessione della struttura è evidente. E' un contratto che presenta le stesse caratteristiche della gara d'appalto, ad eccezione fatta che la controprestazione a favore del concessionario consiste unicamente nel diritto di gestire funzionalmente e di sfruttare economicamente il servizio. In più il rischio d'impresa viene assunto dal concessionario, sia per quan-

to riguarda la riscossione delle rette sia per la remunerazione degli eventuali servizi aggiuntivi. Il concessionario viene remunerato esclusivamente mediante la riscossione delle rette". L'ultima parola spetta al commissario Croce che comunque, dopo l'audizione in commissione al Sociale, sembra molto deciso di seguire una sola strada. (*ACAF*)



Franco Rinaldi del Pd

La nuova Regione

La Valenti lascia, Zichichi nella bufera

Tensione fra l'Udc e Crocetta. Ed esplose un caso di "conflitto di interessi"

EMANUELE LAURIA

LA VIA crucis del cattolicissimo Crocetta non è finita. Oggi nel quartiere Brancaccio, nel centro fondato da Pino Puglisi, si svolgerà la prima riunione di giunta, ma il neo-governatore arriva all'appuntamento con almeno un paio di casi spinosi da risolvere. Patrizia Valenti si è dimessa e non è stata sostituita, ma ora esplose la bufera pure attorno alla nomina di Antonino Zichichi: il figlio dello scienziato è socio, in diverse cordate per la gestione dei servizi nei musei, di Gaetano Mercadante, l'imprenditore dei beni culturali arrestato mercoledì con l'accusa di avere sottratto alla Regione 19 milioni derivanti dalla vendita di biglietti.

Un'altra giornata di fuoco per Rosario Crocetta. In mattinata il passo indietro della Valenti, l'assessore alle Autonomie locali di cui, dopo la nomina, il presidente aveva scoperto lo status di imputata in un processo per omissione di

atti d'ufficio. Crocetta aveva accusato la Valenti di «slealtà» per non averla informata della disavventura giudiziaria risalente al periodo in cui era stata a capo del Consorzio autostrade. E aveva invitato il neo-assessore a «essere conseguente». Ed è giunta, dopo 24 ore, l'attesa risposta di Patrizia Valenti: «Sono stata chiamata da tecnico a svolgere un lavoro per il bene della Sicilia e preferisco non intromettermi in questioni dal sapore politico. Ringrazio l'Udc per la fiducia che mi ha accordato, ma non sono abituata a stare dentro i giochi politici. Sono un dirigente dell'amministrazione regionale e una servitrice leale dell'interesse pubblico e per questa ragione ho deciso di rimettere il mio mandato nelle mani del presidente della Regione».

L'Udc, per voce del segretario siciliano Gianpiero D'Alia, esprime «dispiacere profondo per le dimissioni della Valenti, leale servitrice delle istituzioni». Ma ora c'è

forte malumore, nei piani alti del partito centrista. Tanto che D'Alia, irritato nei riguardi di Crocetta ma anche dell'ala Cracolici del Pd che era stata critica nei confronti della scelta della Valenti (vicina al Pdl), ha deciso di non fornire alcuna altra indicazione al presidente. Almeno fino a domani pomeriggio, quando è in programma un infuocato vertice di maggioranza in cui si dovrà discutere dell'elezione del presidente dell'Ars. Un passaggio che, in questo clima, si preannuncia tutt'altro che agevole. D'Alia ha già detto agli alleati di non avere intenzione di mandare il suo delfino Giovanni Ardizzone allo sbaraglio. Da verificare anche l'appoggio delle opposizioni. Dopo il Pds-Mpa, anche il Pdl si dice disponibile al dialogo sugli assetti istituzionali e ha delegato Salvo Pogliese a trattare col centrosinistra. Ma il Pdl chiede la vicepresidenza dell'Ars.

Nel frattempo, sul tavolo di Crocetta è scoppiata la grana Zichichi.

Lo scienziato nominato alla guida dei Beni culturali parteciperà stamattina a una riunione di giunta tecnica ma non alla "prima" ufficiale a Brancaccio. Il motivo? Impegni professionali di un assessore sui generis che ha fatto sapere che svolgerà buona parte del suo lavoro da Ginevra. Intanto, a Palermo, Nello Musumeci porta alla luce «un'evidente e intollerabile conflitto d'interessi» che riguarda Zichichi: il figlio dello scienziato, con la sua casa editrice, è socio della "Novamusa" di Gaetano Mercadante, per il cui arresto Crocetta aveva espresso «gratitudine» alle forze dell'ordine. E Lorenzo Zichichi è in causa contro l'assessorato retto da Antonino Zichichi. Il governatore, in serata, sbuffa: «Ho appena appreso di questa storia. Voglio capire, voglio approfondire la questione. Datemi tempo, qui c'è un caso dopo l'altro. Non sono un santo».

Dopo la sostituzione-lampo di Francesca Basilico e le dimissioni di Patrizia Valenti, una nuova grana sul percorso della giunta

Regione, c'è un caso Zichichi

Il figlio dello scienziato è socio dell'imprenditore arrestato mercoledì

EMANUELE LAURIA

OGGI l'insediamento della giunta a Brancaccio, ma Crocetta vi giunge con due casi spinosi da risolvere: si è dimessa Patrizia Valenti, l'assessore accusato di slealtà per non aver fatto sapere di essere sotto processo. Ec'è la grana Zichichi: il figlio è socio in alcune cordate di Gaetano Mercadante, l'imprenditore arrestato per aver sottratto 19 milioni alla Regione.

A PAGINA II

Lorenzo Zichichi è socio del presidente di "Novamusa" arrestato per gli incassi non versati

Gli affari del figlio dello scienziato in causa con i Beni culturali di papà

UNA società molto attiva nel campo delle pubblicazioni artistiche e scientifiche che negli ultimi anni ha fiutato il business dei servizi aggiuntivi. Si chiama "Il Cigno-Galileo Galilei" l'impresa di Lorenzo Zichichi, cinquantenne figlio primogenito dello scienziato più popolare d'Italia. Una casa editrice con sede a Roma, di cui Zichichi junior è azionista principale, con il 47 per cento delle quote, e presidente del consiglio di amministrazione.

Altri consiglieri sono Norberto Giorgio Kuri, Paolo Gubbiotti e Giuseppe Roberto Salvati. "Il Cigno" — oltre due milioni di euro di ricavi nel 2011 — è finita nell'occhio del ciclone per i suoi rapporti con "Novamusa", la società al centro dell'inchiesta palermitana sui servizi dei musei. Il presidente di "Novamusa", Gaetano Mercadante, è stato arrestato mercoledì con l'accusa di aver sottratto alla Regione 19 milioni di euro derivanti

dalla vendita dei biglietti d'ingresso nei principali siti culturali siciliani.

E con la "Novamusa" di Mercadante Lorenzo Zichichi è stato socio per l'aggiudicazione di gare svolte in mezza Italia. A partire, appunto, dalla Sicilia. Secondo i dati raccolti negli uffici regionali, "Il Cigno" ha fatto parte dell'associazione di imprese capeggiata da "Novamusa" che nel 2010 ha corso per l'aggiudicazione dei servizi aggiuntivi in cinque dei sette ambiti isolani: "Novamusa" e "Il Cigno", insieme, puntavano fra l'altro alla gestione dei teatri di Taormina e Siracusa. Dopo l'esclusione — dovuta proprio al contenzioso con "Novamusa" — l'associazione temporanea di imprese ha presentato diversi ricorsi amministrativi, bloccando per diversi mesi l'aggiudicazione dei servizi. Il Tar Sicilia ha respinto la richiesta di sospensione, ma deve ancora

esprimersi sul merito. Zichichi junior fa sapere di essersi sganciato da questa vertenza, anche se si trova comunque in giudizio contro l'assessorato guidato da Zichichi senior per l'esclusione da altre gare.

I rapporti fra Mercadante e Lorenzo Zichichi si sono esplicitati pure nella corsa alla gestione di biglietteria, bookshop e caffetteria della Galleria di arte moderna di Palermo. Anche in questo caso l'associazione temporanea di imprese che comprendeva "Novamusa" e "Il Cigno" è rimasta fuori. Appalto centrato, invece, dopo la partecipazione al bando per la concessione dei servizi aggiuntivi per i musei di Ravenna, bandita dalla Regione Emilia-Romagna. Ancora soci, Mercadante e Zichichi, in una gara pugliese, sempre per i servizi aggiuntivi dei musei, del valore di 5 milioni 220 mila euro. Gara vinta malgrado il ricorso, poi rigettato, di due imprese concorrenti.

Negli ambienti dell'assessorato ai Beni culturali, Lorenzo Zichichi è volto noto. Anche per aver fatto due anni fa da procuratore nella vendita all'amministrazione di un quadro di Piero Guccione. L'occasione è stata il centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Per "Il muro del mare per l'autonomia", dipinto da 4,5 metri per due oggi esposto a Palazzo Abatellis, la Regione ha pagato 135 mila euro, dopo aver fatto una media fra le valutazioni di Sotheby's e Finarte. Christie's, in una valutazione fornita dallo stesso Zichichi, aveva stimato il valore dell'opera in 400 mila euro.

Ora il nome del figlio dello scienziato piomba al centro della cronaca. Per alimentare l'ennesima polemica sulla «giunta della rivoluzione» guidata da Rosario Crocetta.

e. la.

l'intervista

L'assessore-ragazzina si presenta “Non sono laureata ma studierò”

Nelli Scilabra risponde alle critiche: giudicatemi tra sei mesi

SARA SCARAFIA

IL NEO-assessore regionale alla Formazione arriva avvolta in trench nero e in uno sciarpone colorato che la riparano a malapena dal primo anticipo d'inverno. Ordina succo di frutta alla pesca, seduta al tavolino di un bar semivuoto nei pressi di corso Tukory, a due passi dalla casa da universitaria che divide con il fratello Vito. Nelli Scilabra, 29 anni, studentessa di Giurisprudenza, militante del Pd, componente del Senato accademico e portavoce dell'associazione universitaria Rum, non dorme da venerdì scorso, da quando cioè Rosario Crocetta l'ha nominata in giunta. Da quel momento è stata al centro di un fuoco di fila di critiche: «Mi hanno addirittura paragonato alla Minetti!».

Le rimproverano soprattutto il suo status di fuoricorso: una ventinovenne non laureata può guidare l'assessorato all'Istruzione e alla Formazione?

«Non credo ci sia un collegamento tra il fatto che non sono laureata e il mio ruolo da assessore. Non è un concorso per titoli, non ho rubato il posto a nessuno. A chi mi critica chiedo: mettetemi alla prova. Magari tra sei mesi potrete dire se valgo o no».

Quante materie le mancano alla laurea?

«Cinque, tra le quali Procedura civile ed Economia politica. Di esami ne ho dati 31. Lo so, sono in ritardo: ma ho scelto di dedicare buona parte del mio tempo alla politica e ho arrancato un po'. Alla laurea però ci tengo: voglio diventare un avvocato divorzista».

Non le sembra strano pensare che d'ora in poi il rettore Roberto Lagalla dovrà chiamare la sua segreteria per prendere un appuntamento con lei?

«Certo che sì. Così come mi sembra strano pensare che do-



Nelli Scilabra, assessore all'Istruzione e alla Formazione

vrò sovrintendere all'attività di professori che hanno l'età di mio padre. Nella mia famiglia sono tutti insegnanti: mia madre insegna inglese alle elementari a Burgio, il mio paese; mio papà lavora al provveditorato. Ma insegnano anche tutti i miei zii. Sono cresciuta con un grande rispetto per i docenti. Il rettore è stato davvero gentile: dopo la nomina mi ha chiamata per complimentarsi».

Chi non è gentile, invece, sostiene che lei sia un burattino nelle mani di maggiorenti del Pd come Beppe Lumia...

«Mi viene da ridere. Nel Partito democratico sono di certo vicina sia a Lumia che a Crocetta, così

come a Pino Appendi. Ma chi mi conosce sa che non ho padrini. Io e i miei compagni di avventura di Rum abbiamo lavorato sodo per trasformare il progetto universitario in un progetto politico. Non ho mai nascosto il mio sogno di candidarmi in futuro al Parlamento. La scelta del mio nome è solo di Rosario, che sta correndo un rischio enorme: non dormo la notte per la responsabilità che mi sento addosso».

Pensa di essere in grado di fare l'assessore?

«Di scuola e università mi occupo da anni. Sulla formazione ammetto che devo studiare e lo sto già facendo. Per fortuna arri-

vo in un assessorato pieno di gente competente dalla quale attingere a piene mani. Io ci metterò tutto il mio impegno e non avrò paura di chiedere quando avrò un dubbio. Tutti gli assessori nominati sono già esperti della materia che dovranno trattare?».

Sta studiando, quindi. Ma un'idea di quello che vuol fare ce l'ha già?

«Certo: nei prossimi ventigiorni voglio incontrare i rappresentanti del mondo della scuola e dell'università. Penso che la legge sul diritto allo studio, per esempio, vada riscritta. Sulla formazione vorrei avviare un monitoraggio: i corsi che ci sono servono davvero?».

È già stata in assessorato?

«Ci andrò lunedì. Certo, è strano pensare che fino a pochi mesi ero lì sotto a protestare. In mezzo a critiche feroci, ho ricevuto anche moltissime manifestazioni di sostegno. Soprattutto dagli studenti. A loro ho detto: se sbaglio, venite a protestare e scendo subito a manifestare con voi».

Da studentessa fuorisede ad assessore con uno stipendio che supera i 10 mila euro. Cosa farà con tutti questi soldi?

«Mamma mia, non lo so. Intanto con la prima busta paga organizzerò una festa. Ma sto meditando di devolvere una quota alle Consulte degli studenti medi che non hanno soldi nemmeno per organizzare un concerto».

E l'auto blu?

«Finora mi sono mossa con una bici blu. Magari la macchina la userò per gli spostamenti istituzionali».

Oggi la prima riunione di giunta: emozionata?

«Dico solo che Franco Battiato per me è un mito. Ora devo correre a comprare un tailleur: nell'armadio ci sono solo sneakers e jeans».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia i prezzi più bassi delle cliniche private

Indagine di Altroconsumo: un'ecografia a Palermo costa la metà che a Milano

ANNALISA CANGEMI

GLI esami medici costano cari. Ma per chi vive a Palermo un accertamento medico in una struttura accreditata con il Sistema sanitario regionale può essere più conveniente rispetto ad un esame effettuato in una struttura pubblica. Una ricerca condotta dal mensile "Altroconsumo" ha messo in luce alcuni cambiamenti che si stanno verificando nel mercato dell'offerta sanitaria in Italia. Confrontando i prezzi e i tempi di attesa di quattro esami, cioè una gastroscopia, una visita ortopedica, una panoramica dei denti e un'ecografia all'addome, appare chiaro che la tendenza, in tutte le città italiane prese in esame sia quella di accorciare la forbice tra il costo del ticket e la visita presso una clinica privata.

Con la legge finanziaria del 5 luglio del 2011 sono state introdotte misure di compartecipazione sulle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale, e una ricetta medica in Sicilia costa al cittadino circa 8 euro in più. Se a Palermo ci si rivolge ad un ospedale pubblico per un'ecografia dell'addome si può aspettare anche tre mesi, pagando un ticket di 39 euro. Se per lo stesso esame ci si rivolge alla casa di cura Macchiarella i tempi di attesa diminuiscono sensibilmente: entro cinque giorni si può fare un'ecografia pagando 50 euro.

Per una panoramica dei denti, uno degli esami più richiesti dagli utenti, il ticket previsto in ospedale è di 35 euro. In questo caso si risparmia e si fa prima in una struttura privata: con un massimo di due giorni di attesa alla casa di cura Torina si può ottenere la stessa prestazione pagando 32 euro. Ma il tariffario più concorrenziale per una panoramica dei denti è quello dell'Istituto diagnostico Toscano di via Giorgio Arcoleo: basta aspettare un giorno, e il servizio costa appena 25 euro.

Lievemente più ampia è la differenza di prezzo per una visita ortopedica. Alla clinica Macchiarella costa 50 euro, contro i 29 euro del normale ticket. Anche in questo caso il tempo di attesa previsto è di due giorni. In seconda posizione si piazza la casa di cura Noto: si aspettano tre giorni e si paga 80 euro.

La gastroscopia è l'accertamento medico più caro tra quelli esaminati. Il ticket ospedaliero costa 49 euro e il prezzo da pagare in una struttura privata non è ancora concorrenziale. Si parla di cifre ben superiori: 100 euro alla Macchiarella, 180 alla Candela e ben 450 euro alla Pamafir.

«La politica aziendale delle strutture private è in questo momento caratterizzata da un orientamento comune — spiega Barbara Cittadini, presidente regionale dell'Associazione italiana ospedalità privata — Le

case di cura stanno cercando di diventare sempre di più l'ospedale di riferimento del territorio, dando una risposta assistenziale sempre più efficiente e conveniente sul piano economico». Complici la crisi economica e la crescente domanda di assistenza medica, che non trova negli ospedali pubblici una risposta adeguata alle esigenze dei cittadini. Le case di cura puntano su un'attenzione maggiore all'aspetto psicologico dell'utente, potendo contare anche su strutture dalle dimensioni più contenute, e quindi più gestibili. Il più delle volte la sanità privata siciliana offre anche servizi di comfort alberghiero che non possono essere garantiti negli ospedali, proprio a causa dell'affollamento delle corsie».

«Dal punto di vista qualitativo l'offerta sanitaria privata e quella pubblica sono assolutamente equipollenti — dice Renato Costa, segretario generale della Cgil Medici — la professionalità dei medici non si discute. L'unico problema del settore pubblico può essere l'inaccessibilità del servizio, dovuto ai lunghi tempi di attesa. E questo avviene il più delle volte per mancanza di personale».



L'imprenditrice

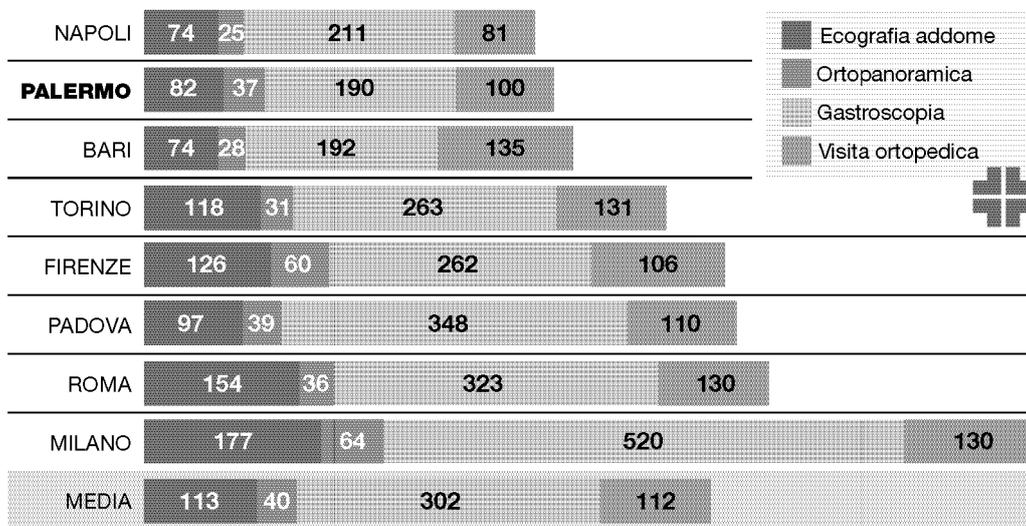
Barbara Cittadini presidente della casa di cura Candela e leader siciliana dell'Aiop



Il sindacalista

Renato Costa direttore dell'ambulatorio di Medicina nucleare del Policlinico e segretario regionale della Cgil Medici

Quanto costa curarsi nelle cliniche private Dati in euro



Fonte: Altroconsumo, dicembre 2012

CEPI-MATER.IT

Valenti, assessore lampo

Si dimette la delegata dell'Udc alle Autonomie

MESSINA. La giunta Crocetta perde pezzi, eppure non si è ancora riunita. L'ultimo è **Patrizia Valenti**, delegata alle Autonomie locali e rinviata a giudizio nell'ambito di questioni interne al Cas, di cui è stato commissario: "Sono stata chiamata da tecnico a svolgere un lavoro per il bene della Sicilia e preferisco non intromettermi in questioni dal sapore politico. Ringrazio l'Udc per la fiducia che mi ha accordato, ma non sono abituata a stare dentro i giochi politici. Sono un dirigente dell'amministrazione regionale e una servitrice leale dell'interesse pubblico e per questa ragione ho deciso di rimettere il mio mandato nella mani del presidente della Regione", scrive in una nota, aggiungendo anche: "Ho appreso da notizie di stampa le opinioni del presidente Crocetta sulla vicenda che mi riguarda. Non più tardi di due giorni fa, carte alla mano,

ho fornito ogni spiegazione circa la notizia, quella del mio rinvio a giudizio, già conosciuta dall'opinione pubblica perché ampiamente divulgata dai mass media all'epoca dei fatti. Peraltro - prosegue - a causa di un grave lutto familiare, immediatamente dopo la nomina, non ho avuto il tempo di incontrare o sentire il presidente, fino a martedì, giorno in cui è stato pubblicato l'articolo. Nell'incontro con il presidente sono stata puntuale e dettagliata nel ripercorrere tutte le tappe che hanno portato al procedimento penale in corso nei miei confronti. Già ieri mattina (28 novembre, ndr) avevamo iniziato con il presidente a lavorare insieme per affrontare alcune tematiche urgenti della realtà siciliana, nel corso di un incontro al ministero dell'Economia. Ribadisco la mia lealtà nei confronti del presidente e della pubblica amministrazione". Le dimissioni sono un brutto colpo per l'Udc, che aveva segnalato il nome anche per assicurarsi i voti dell'ala del Pdl di **Giuseppe Castiglione** (vicino alla Valenti) per la presidenza dell'Ars da attribuire a **Giovanni Ardizzone**: "Prendiamo atto con dispiacere profondo della decisione dell'assessore Valenti....".

Il governatore di Sicilia scontenta tutti ma riceve due endorsement imbarazzanti

Crocetta bacia Totò e Raffaele

Per il sostegno ricevuto da Lombardo e Cuffaro

DI ANTONIO CALITRI

Dopo i primi fuochi d'artificio iniziano a vedersi, trappole, sospetti e imbarazzi lungo la strada del neogovernatore siciliano **Rosario Crocetta**, che ha incominciato scontentando un po' tutti e annunciando azzeramento di uffici, clientele e vecchie nomine e adesso si ritrova la benedizione dei due ex governatori **Raffaele Lombardo** e **Totò Cuffaro**.

Con primo codazzo di sospetti che scattano dalle parti del partito più importante della sua alleanza, il Pd. L'inizio della legislatura di Crocetta è stato col botto.

Il governatore, da una parte ha annullato le ultime nomine di Lombardo, ha chiuso le prime aziende regionali, denunciato l'esistenza della mafia nella macchina della sua amministrazione e annunciato la decadenza di tutti i giornalisti del maxi ufficio stampa del predecessore. Dall'altra ha incassato l'ingresso nella sua giunta di personaggi importanti come lo scienziato **Antonino Zichi**, l'artista **Franco Battiato**, il pm antimafia **Nicolò Marino** e la figlia del giudice **Paolo Borsellino**, **Lucia**. Infine si è

messo al lavoro per la creazione di un suo movimento rivoluzionario e ha preso contatti perfino con il sindaco di Palermo, **Leoluca Orlando**. Dopo questi movimenti sono incominciati i primi problemi. Con l'assessore designato all'economia **Francesca Basilico D'Amelio** che ha rinunciato alla carica. E soprattutto con **Patrizia Valenti**, assessore alle Autonomie locali costretta alle dimissioni dal governatore dopo aver saputo che sulla sua testa pende un rinvio a giudizio per omissione di atti d'ufficio (in un'inchiesta della Procura di Messina sulla nomina di un dirigente del Consorzio autostrade siciliane). Una prima ombra targata Udc,

visto che da quel partito era stata designata. Ma proprio dall'area di centro, che **Pier Luigi Bersani** ha segnalato più volte come un fatto incredibile essere riusciti a realizzare quell'alleanza nell'isola, arrivano i primi imbarazzi.

Già perché in molti durante la campagna elettorale siciliana, proprio mentre Crocetta sparava a zero sui suoi predecessori, segnalavano che proprio da Lombardo stava ricevendo l'aiutino con lo strappo che fece su **Nello Musumeci**. E altri dicevano che Crocetta mentre sparava a zero su Cuffaro si era alleato col suo partito. Di più, lo stesso ex governatore in un'intervista dal carcere a *Servizio Pubblico* di

Michele Santoro aveva segnalato che nelle liste di Crocetta e addirittura nel listino c'erano molti suoi amici. Adesso arrivano due endorsement nei confronti del governatore in carica che lo imbarazzano. In primis Lombardo che nonostante gli sono state cancellate alcune delle sue ultime nomine, anziché serbare rancore, due giorni fa in un'intervista a *Repubblica Palermo* ha detto che «se Crocetta farà le riforme, la rivoluzione annunciata, noi ci saremo. Mi auguro che nessuno pensi più all'eolico, che non si riparli di termovalorizzatori, che si tuteli una formazione professionale dove grazie ad Albert è stato introdotto il criterio virtuoso dei costi standard». Ancora più imbarazzante poi, dicono dalle sue parti, è stata l'altra dichiarazione in suo favore, quella di **Silvio Cuffaro**, fratello dell'ex governatore *vasa vasa*. Che con *Live Sicilia* ha promosso Crocetta e lo ha messo proprio sullo stesso piano del fratello, dicendo che «incontra la gente per strada. Bacia tutti. E poi ha affidato la Sicilia alla Madonna. Alcune sue scelte confermano il buon lavoro fatto da mio fratello».

© Riproduzione riservata



Rosario Crocetta

ORTO SOCIALE A FONDO LUPARELLO

■ A Fondo Luparello, all'interno dell'Istituto sperimentale Zootecnico della Regione siciliana, da domani nascerà un «Orto sociale», dove saranno impiantate coltivazioni ortive. L'Istituto regionale ha affidato per un anno, con una convenzione tacitamente rinnovabile per un secondo anno, l'uso gratuito di circa 3 mila metri quadrati di terreno all'associazione Jus Vitae Onlus, guidata da Don Antonio Garau. L'associazione avrà l'obbligo di salvaguardare il bene, applicando tecniche di coltivazione ecosostenibili e a basso impatto ambientale, riconsegnandolo alla scadenza nello stato originario.

■ **Al via un sondaggio sulla qualità del 118** in Sicilia. L'iniziativa è della Seus, che sul proprio sito internet (www.118sicilia.it) ha pubblicato un questionario rivolto agli utenti (il paziente o un suo familiare) che fino all'8 febbraio del 2013 potranno rispondere online e in maniera anonima ad alcune domande sul gradimento riscontrato nei confronti del servizio di emergenza-urgenza.

Il caso L'intervento dopo le polemiche sulle frasi di tre giorni fa. Il ministro Balduzzi: il settore dà molto con poche risorse

«La sanità non verrà privatizzata»

Il premier: la salute pubblica è un valore, ma servono innovazioni

ROMA — «Affermare la necessità di rendere il servizio sanitario nazionale pienamente sostenibile, non ha nulla, proprio nulla a che vedere con la logica della privatizzazione». Mario Monti interviene alla celebrazione del 50esimo anniversario del Nucleo antisofisticazioni (Nas) dei carabinieri, e torna sulle parole di tre giorni fa, che avevano suscitato polemiche e allarmi, fra i partiti come fra i sindacati.

Il capo del governo chiarisce meglio il suo pensiero, dice che non c'è allo studio alcun tentativo di modificare l'assetto dell'attuale sistema, semmai sarebbe opportuno aprire una riflessione per prevenire squilibri futuri: «Riformare significa riconoscere che in passato non sono state sempre prese decisioni responsabili», chiarisce Monti, per il quale «servire i cittadini e non servirsi dei cittadini deve essere il principio a sostegno dell'azione di governo del Paese».

Una regola che vale anche

per il servizio sanitario universale, la cui sostenibilità economica potrebbe essere non garantita nei prossimi decenni, a fronte dell'invecchiamento della popolazione e dell'allungamento della vita media. Nonostante ciò, ha precisato il presidente del Consiglio, «il diritto alla salute e l'organizzazione pubblica del servizio sono requisiti irrinunciabili di sviluppo sociale e convivenza civile». Diritti «a garanzia dell'uguaglianza del cittadino, un principio fondamentale tutelato dalla Costituzione di un'Italia civile che va sostenuta». In sintesi: quello della salute pubblica «è un valore che va pre-

servato anche nel futuro», ma «introducendo innovazioni e adattamenti che i tempi richiedono».

Insomma nessun tentativo di cambiare il sistema, soltanto uno spunto di riflessione a futura memoria. Poco prima era stato il ministro della Salute a ridimensionare le parole

del premier: «Sulla stampa si è scatenata una tempesta in un bicchiere d'acqua: non esiste l'ipotesi privatizzazione». È l'invecchiamento della popolazione, ha aggiunto Balduzzi, «a far sorgere il dubbio della sostenibilità in un sistema come il nostro che dà molto con poche risorse».

Monti ha anche speso parole a favore del sistema pubblico: «L'eccellenza sta anche nel pubblico e non sempre il privato è immune dalle logiche improprie del condizionamento, di scelte non sorrette da assoluta trasparenza e competenza. La scelta del migliore, pensiamo ai medici, non può essere influenzata da logiche di appartenenza o amicizia: riformare significa riconoscere che in passato, sotto lo scudo delle buone intenzioni non sono sempre state assunte decisioni responsabili».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assessore in Sicilia

Zichichi: "Sono un genio,
con immensa immodestia"

di Malcom Pagani

Alcuni uomini vorrebbero essere dio. Per altri è difficile ammetterne l'impossibilità. Antonino Zichichi da Trapani, neoassessore alla Cultura della giunta Crocetta, Cavaliere di Gran Croce, Grand'Ufficiale, curriculum non sintetizzabile, ha letto Russell e per non sbagliare "con immensa immodestia", si posiziona comunque nell'alto dei cieli: "Vivo tra le nuvole, ma so cosa fare". Quando Zichichi aziona il pensiero, diceva Saviane, si ode un ronzio. A 83 anni, il motore gira a pieno regime: "Ma non usi questa parola, le dattature sono state cosa troppo seria per volgarizzarne i vocaboli".

Professore, inizia l'avventura
È amore ai confini dell'inconoscenza. Al richiamo mia terra, a cui con immensa immodestia penso di aver lasciato qualcosa di tangibile, non potevo restar sordo.

Dicono che lei sia troppo vecchio per l'incarico

Hanno la lingua e quindi parlano. Ma che fai? Gliela tagli? Sappia, questa gente, che la politica mi ha cercato per anni. Recentemente. Insistentemente.

Addirittura?

Un incarico di altissimo profilo nel governo tecnico. Ma sono uomo del fare, più che coordinare gli altri, preferisco agire. Vestirmi da ministro non mi interessava. I bravi politici ci sono già. Io sono uno scienziato.

Ha rifiutato la proposta di Mario Monti?

Non di Monti in persona, ho detto no all'ipotesi di entrare nel Governo.

Non vediamo la differenza.

Non ho pregiudizi, non ho ne-

mici e sono per il trionfo della cultura della collaborazione. Con immensa immodestia devo dirle che non ho vincoli che non siano rigorosamente scientifici. Si vede che rinunciare era destino. Crocetta non lo conoscevo. Mi ha chiamato. Sapeva tutto di me. Parlava di me come se fossi io. Non potevo dirgli no.

Si capisce.

E infatti, gli ho detto sì. Un sì pieno di entusiasmo. Spero di poter dare una mano. Fin da ragazzo, quando surclassavo per sapienza i colleghi in carriera, avevo una direzione. Se non fosse stato per me non si sarebbe mai saputo che la propulsione nucleare non vive di vita propria, ma è un effetto secondario che dipende e deriva dalla forza sub-nucleare. Mi deridevano. Ironizzavano.

Ora non più.

Mi sembra che sul valore delle mie scoperte e invenzioni "formidabilmente" giunte fino a noi, non sia più lecito dubitare. Ne ho messe in fila più di chiunque altro. Si ricorda Majorana?

Certo, lo conosciamo.

Pensi che a Erice, nel centro di cultura scientifica a lui dedicato e da me fondato nel '63, persuasi Sciascia a smettere con quella sciocca deduzione.

Quale deduzione professore?

Sciascia seguiva le lezioni in inglese. Non capiva una parola ed era sicuro che Fermi

detestasse Majorana. Non aveva senso. Glielo spiegai. Capi.

Cosa avrebbe detto Sciascia

dell'abbraccio tra un comunista e un fisico stregato da Berlusconi.

Sono liberale e moderato, ma questo non ha impedito a Crocetta di rivolgersi a me. Non tremo. Io sono quello, solo per darle un dato, che a Erice fece crollare il Muro di Berlino due anni prima del previsto.

Davvero, professore?

re?

Scherza? Vennero in avanscoperta tre fisici straordinari, i consulenti delle comunità scientifiche di tre grandi Nazioni, gli ambasciatori di Reagan, Gorbaciov e Deng Xiaoping.

Lei ha fatto la storia.

Può dirlo. La guerra fredda finì a Erice. Eravamo seduti su 10.000 diecimila chili di tritolo, su 60 bombe atomiche già pronte a esplodere. Lo urlammo al mondo.

Episodio rivoluzionario.

L'impegno mio fu denunciare il caso. Nelle guerra moderne nessuno può dire: "Ho vinto". Quando hai provocato 50 milioni di morti che hai vinto? Non so se ricorda quando gridai chiaro e tondo che se al capo della superpotenza arriva l'ordine: "premi il bottone", quello esegue senza fiatare. Così che ho già detto. Già scritto.

Ci perdoni professore, non rammentiamo.

Non fa niente. Un uomo di scienza vive del solo

conforto della comunità scientifica. Archimede, una mente più illuminata di Fermi ed Einstein messi insieme, viene ignorato dalla memoria della sua stessa terra.

Alcuni lo collocano a Crotone.

Si-ra-cu-sa. Lei, come altri che lo confondono con Pitagora, è

di un'ignoranza spaventosa. Ma non è colpa sua. È colpa del sistema scolastico, dell'oblio e dei messaggi veicolati ad arte. Ricorda cosa dissero ai tempi

del tunnel costruito sotto il Gran Sasso?

No, professore.

Che l'avevo fatto erigere come sede segreta per il Governo Dc.

Villani.

Preferisco ricordare altro, per esempio che Pertini, mio grande estimatore, fu il primo Presidente della Repubblica che venne a trovarmi e mi ascoltò con rispetto e atten-

zione.

Professore stiamo divagando.

Ha ragione, torniamo alla mia amata Sicilia. O a questa Italia disgraziatissima, un modello che andrà studiato a scuola.

Progetti per rallegrare l'eterno dramma siciliano?

A decine. Bisognerà vedere cosa si potrà fare. Il modello matematico non mente, la democrazia è impossibile e le cariche, abiti virtuali che restituiscono solo un ruolo, non un vero potere decisionale. È un'imperfe-

zione proclamata la democrazia. Ma questa abbiamo e questa ci teniamo.

Ha perdonato Odifreddi? Si occupò di lei in due volumi intitolati "Zichicche" non esattamente apologetici.

Da una persona che raddoppia l'odio nel cognome e ha a che fare con il freddo, non mi aspetto nulla di buono.

Quindi non lo ha perdonato.

Ha ironizzato sul mio cognome. Gli rendo la pariglia.

I suoi detrattori sembrano una mandria.

Dice? È mal informato. Mi interessa solo il giudizio della comunità scientifica e lì non c'è

n'è uno solo che mi sia nemico.

Ma non le hanno dato il Nobel.

Cosa vuole, l'hanno preso così tante persone immeritevoli, lasciamo perdere.

No professore, dica.

Il guaio sono le pressioni a cui vengono sottoposti i giurati. Sono stato candidato tre volte, poi, stranamente, niente. È altro a contare.

Cosa professore?

Quando io parlo, gli altri stanno zitti.

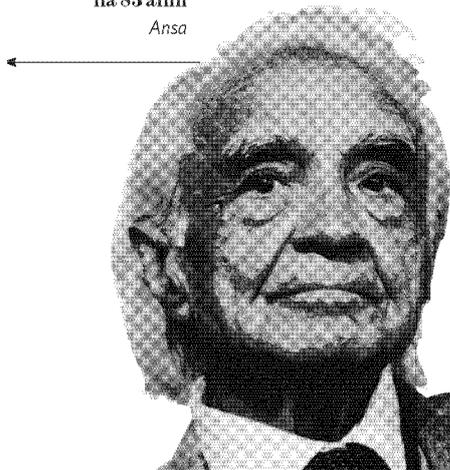
Che ci importa del Nobel?

Niente. Assolutamente niente.

Poi a Stoccolma fa freddo.

Esattamente.

Il professor
Antonino Zichichi
ha 83 anni
Ansa



Salute. Monti precisa: bene il Ssn ma non facciamo gli errori del passato

«No alla sanità privatizzata ma guardiamo al futuro»

Roberto Turno

■ «Affermare la necessità di un servizio sanitario nazionale pienamente sostenibile non ha nulla a che vedere con la logica della privatizzazione». Mario Monti torna sulla polemica scatenata dalle sue parole sul rischio, in prospettiva, di non sostenibilità del Ssn senza pensare a nuovi modi di finanziarlo, a partire (anche) dai fondi integrativi. E ribadisce di non avere alcun retropensiero: nessuna privatizzazione è alle porte. Ma al tempo stesso, pur senza fare retromarcia sui tagli multimiliardari di questi anni alla sanità pubblica, il premier conferma che non è più tempo di nascondere la polvere sotto i tappeti: è il tempo delle scelte.

Presente col ministro della Salute, Renato Balduzzi, alla cerimonia per i 50 anni dei Nas, il Professore non ha perso l'occasione per cercare di riannodare e precisare il filo del suo pensiero, che però è insieme un forte richiamo a far maturare nel terreno della politica le scelte che ci vorranno davanti alle sfide di un futuro anche non troppo lontano. E così ieri Monti ha accarezzato anche la qualità della sanità pubblica, il diritto costituzionale alle cure, la centralità del malato nel sistema sanitario. Non senza però togliersi anche qualche sassolino, ricordan-

do le scelte non sempre «responsabili» fatte «in passato».

«Bisogna parlare senza che le parole diventino equivoci o fraintendimenti», ha premesso Monti. Per questo «affermare che c'è bisogno di un Ssn pienamente sostenibile non ha nulla a che vedere con la logica della privatizzazione». Perché l'eccellenza «la troviamo anche nel pubblico e non sempre il privato è immune dalle logiche improprie del condizionamento di scelte non sorrette da assoluta trasparenza e competenza».

Parole precise, ben scandite. Alle quali il premier ha aggiunto un altro filo conduttore del suo pensiero: «La scelta del migliore e del più capace, pensiamo ai medici, non può essere influenzata da logiche di appartenenza, vicinanza o amicizia». Di qui la stoccata verso le non scelte, o colpevolmente sbagliate, fatte per troppo tempo: «Riformare – ha proseguito Monti – significa riconoscere che in passato, sotto lo scudo delle buone intenzioni e delle rivendicazioni di autonomia, non sono sempre state assunte decisioni responsabili. Ciascuno di noi conosce la fragilità e le preoccupazioni del malato, ed è quindi dovere di tutti riconoscere che di fronte al diritto alla salute il criterio dell'uguaglianza

è pilastro della civiltà».

Fin qui il Professore. Che da Balduzzi ha trovato nuovo e pieno sostegno: solo «travisamento mediatico sulle parole di Monti», ha ribadito il ministro. Spiegando che l'esigenza di un adeguamento del Ssn «è implicita in ogni sistema sanitario, e il nostro lo persegue secondo le regole proprie di un sistema pubblico con l'integrazione di tutte le forze, comprese quelle private, che entrano dentro la logica del servizio sanitario nazionale». Nessuna parola però sui tagli di questi anni che stanno mettendo in ginocchio la sanità pubblica. Non è un caso che ieri i governatori abbiano ribadito – chiedendo un incontro urgente al presidente del Consiglio – il rischio default sanitario in tutte le Regioni, non solo quelle già sotto tutela. Anche perché la stessa leva dei fondi integrativi non è da tutti condivisa. Lo ha spiegato il presidente dell'Agenas, Giovanni Bissoni, già candidato in pectore a ministro col «Prodi 2»: «Non è chiaro se parlando di assicurazioni ci si voglia riferire alla volontà di dare maggiore tutela alla già rilevante spesa privata, o se allargarle per ridurre l'universalismo del Ssn, nella speranza illusoria di ridurre la spesa pubblica e aumentare l'efficienza del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA la Regione

Giunta, la Valenti lascia e spunta un caso Zichichi

Crocetta: se fosse vero ci sarebbe un problema di incompatibilità

LILLO MICELI

PALERMO. Patrizia Valenti si è dimessa da assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, così come le aveva chiesto il presidente della Regione, Rosario Crocetta. L'Udc, che l'aveva designata, non ha ancora deciso con chi sostituirla, prendendo tempo fino al 5 dicembre, giorno della prima seduta dell'Ars. Nel frattempo è scoppiato un nuovo caso che coinvolgerebbe, sia pure indirettamente il professore Antonino Zichichi: il figlio Lorenzo, secondo quanto affermato da Nello Musumeci, avversario di Crocetta nella competizione elettorale, sarebbe o sarebbe stato socio di Gaetano Mercadante, il manager di Novamusa ai domiciliari che si sarebbe appropriato di 19 milioni di euro riscossi col servizio di biglietteria di alcuni siti archeologici e non versati nelle casse regionali. Lorenzo Zichichi, che avrebbe partecipato all'associazione temporanea di imprese (Ati) con la sua casa editrice «Il Cigno», avrebbe intrapreso, con Mercadante, alcuni contenziosi contro la Regione. «Il giovane Zichichi - ha detto Musumeci, assumendosi la responsabilità delle sue esternazioni - si trova nell'Ati che ha aperto ben 5 contenziosi con la Regione su altrettante gare per i servizi aggiuntivi al pubblico nei siti culturali, a oggi non definiti nel merito. Sicché - ha aggiunto - proprio l'assessore ai Beni culturali, Zichichi padre, dovrebbe resistere in giudizio nei confronti di Zichichi figlio. Se questo non è conflitto d'interessi!».

Il presidente della Regione, a Roma per impegni istituzionali - è stato atteso invano dal servizio di accoglienza all'Ars - appena informato della vicenda, ha esclamato amaramente: «Molto divertente! Vuol dire che alcuni assessori ce li faremo prestare dalla Svezia, oppure chiederemo un intervento dell'Onu. E' chiaro che se fosse così ci sarebbe un problema di incompatibilità». Una rognina imprevista che, forse, sarà lo stesso professore Zichichi a risolvere, non appe-

na arrivato a Palermo, da Berna, si è recato subito all'assessorato ai Beni culturali accompagnato proprio dal figlio. Oggi dovrebbe partecipare alla prima riunione della giunta, a Palazzo d'Orléans, e nel pomeriggio a Brancaccio.

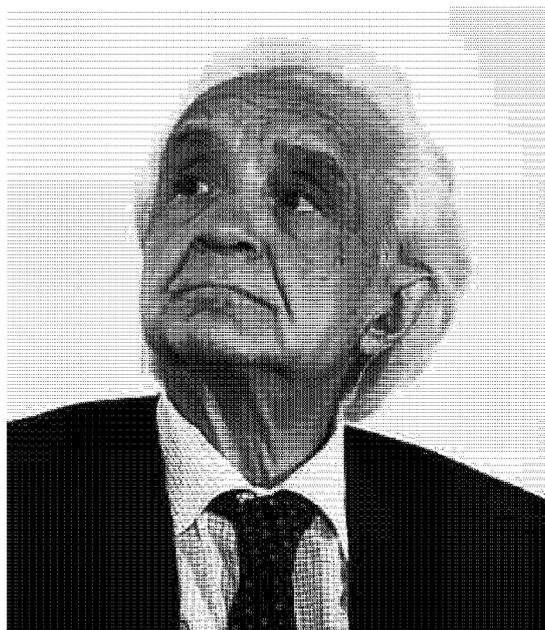
Patrizia Valenti ha ufficializzato le sue dimissioni con un comunicato stampa, esprimendo amarezza, ma non rinunciando ad una garbata polemica: «Sono stata chiamata da tecnico a svolgere un lavoro per il bene della Sicilia e preferisco non intromettermi in questioni dal sapore politico. Ringrazio l'Udc per la fiducia che mi ha accordato, ma non sono abituata a stare dentro i giochi politici. Sono una dirigente dell'amministrazione regionale e una servitrice leale dell'interesse pubblico e per questo ho deciso di rimettere il mio mandato nelle mani del presidente della Regione». Ma Crocetta, secondo l'ex assessore, non era stato tenuto all'oscuro della vicenda giudiziaria: «Non più di due giorni fa, carte alla mano, ho fornito spiegazioni sulla notizia,

quella del mio rinvio a giudizio, già conosciuta dall'opinione pubblica perché ampiamente divulgata dai media all'epoca dei fatti. Nell'incontro col presidente sono stata dettagliata nel ripercorrere le tappe che hanno portato al procedimento penale nei miei confronti». L'Udc ha preso atto della decisione di Patrizia Valenti, pur non condividendola, ma nello stesso tempo ha evitato di polemizzare con Crocetta, «perché la scelta degli assessori è una sua esclusiva prerogativa».

Ieri, si è riunito il gruppo parlamentare del Pdl che ha dato mandato a Salvo Pogliese, capogruppo facente funzioni, ed ai coordinatori regionali di valutare con le altre forze politiche l'assetto complessivo dell'Ars.

Infine, l'ex sostituto procuratore della Dda di Caltanissetta, Nicolò Marino, ora assessore all'Energia ed ai Servizi di pubblica utilità, ha annunciato di avere querelato il settimanale «Panorama», «in relazione all'articolo riportante notizie non rispondenti al vero e offensive».

Nuova "grana". Musumeci sostiene che il professore è in conflitto d'interessi perché il figlio ha contenziosi col governo regionale



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

QUESTIONARIO SEUS**Fino all'8 febbraio
sondaggio on line
sul 118 in Sicilia**

PALERMO. Al via un sondaggio sulla qualità del 118 in Sicilia. L'iniziativa è della Seus, che sul proprio sito internet (www.118sicilia.it) ha pubblicato un questionario rivolto agli utenti che fino all'8 febbraio 2013 potranno rispondere online e in maniera anonima ad alcune domande sul gradimento del servizio di emergenza-urgenza: ad esempio il tempo intercorso tra la telefonata e l'arrivo dell'ambulanza, il livello di professionalità e umanità dei soccorritori e lo stato del mezzo e della strumentazione medica. Inoltre l'utente potrà dare un giudizio sintetico sulla qualità del servizio.

COMUNE. Coro di no degli albergatori:
«Troppi 30 centesimi a notte per ogni stella»

Spunta la tassa di soggiorno

SALVO CATALDO

Al momento esiste soltanto una bozza di regolamento, ma tanto basta per mettere sul chi va là gli albergatori: la commissione Turismo del Consiglio comunale ha approvato il testo di partenza del regolamento che istituirà la tassa di soggiorno.

Al momento non è stata fissata l'entità del «balzello» che verrà chiesto ai turisti che arriveranno in città, ma il testo prevede un meccanismo di pagamento in base ai pernottamenti e alla categoria dell'albergo. L'idea che sembra prendere piede è quella che prevede una tassa di 30 centesimi a notte e per ogni singola stella: cinque notti in un albergo a tre stelle, dunque, costerebbero quattro euro e cinquanta centesimi. Cifra che verrebbe riscossa direttamente dall'albergatore, che poi la girerebbe al Comune.

L'idea non entusiasma Nicolò Farrugio, di Federalberghi Palermo: «In un momento in cui la città deve ricostruire la sua immagine turistica, credo sia inopportuno istituire una tassa del genere - afferma -, anche perché Palermo non offre adeguati servizi ai turisti. L'iniziativa della commissione Turismo ci sembra frettolosa e penalizzante per il comparto. Su questo tema, comunque, chiediamo concertazione».

Per Toti Piscopo, presidente della sezione Turismo e alberghi di Confindustria Palermo, «si tratta di una cifra pesante. La tassa non è gradita, ma se non se ne può fare a meno, che sia destinata al miglioramento reale dei servizi dedicati al turista e che abbia una ricaduta positiva sul territorio».

Non è dello stesso avviso Fausto Torta, presidente della commissione Turismo: «Vogliamo adeguare la città agli standard di accoglienza di tutte le grandi città europee - replica -. Si tratta di un piccolo contributo che non graverà sugli albergatori e i cui proventi verranno vincolati al miglioramento dei servizi turistici della città».

Il testo verrà sottoposto agli assessori al Turismo e al Bilancio, Francesco Giambrone e Luciano Abbonato, poi ritornerà nelle commissioni competenti sotto forma di delibera di Giunta, e infine il passaggio decisivo a Sala delle Lapidi.

«La Provincia ci ha detto che in città si registrano 800mila pernottamenti all'anno - spiega ancora Torta -. Ne verrebbe fuori una cifra decisamente importante da destinare al miglioramento del-

la città in chiave turistica».

Altre cifre, invece, quelle dell'assestamento di bilancio, non sono piaciute a Riccardo Nuti, portavoce del Movimento Cinque Stelle ed ex candidato sindaco: «In una città come Palermo, con questi consiglieri comunali e con questi partiti, quando maggioranza e opposizione sono entrambe soddisfatte dell'assestamento di bilancio vuol dire che si sono spartite la torta», attacca senza mezzi termini. Secondo Nuti è «ingiustificabile che la spesa più grossa sia quella per l'Ufficio di Presidenza con ben 340mila euro». Intanto, il consigliere comunale di Ora Palermo, Antonella Monastera, ha aderito al movimento politico Alba, che si propone come il quarto polo.

La difesa

Fausto Torta,
presidente della
commissione
consiliare
Turismo:
«Vogliamo
adeguarci alle
altre città
europee. Sarà
una tassa di
scopo e servirà a
migliorare i
servizi turistici»



LE CIFRE TERRIBILI

L'Istituto di previdenza sociale presenta dei dati da brivido con una cassa integrazione che in tutti i settori ha raggiunto negli ultimi anni livelli che non promettono nulla di buono

E' sempre dramma lavoro

Intervista a Enrico Tamburella, presidente del comitato provinciale Inps

SALVATORE MAIORCA

Più che raddoppiata la cassa integrazione dal 2009 al 2011. Si passa da un milione e 772 mila ore nel 2009 a 3 milioni e 860 mila nel 2011. E il trend è in continua lievitazione dal 2005 in poi. Nel 2005 il totale era un milione e 147 mila ore. Sono queste le risultanze delle statistiche periodiche dell'Inps.

«E' la testimonianza eloquente degli anni della crisi di questa provincia - rileva Enrico Tamburella, presidente del Comitato provinciale dell'Inps - Sono gli anni degli investimenti bloccati in tutti i settori: dall'industria alla portualità al terziario. E' tutto bloccato. In particolare lo sviluppo e il lavoro».

Sono tutti i settori della economia del territorio colpiti. Soprattutto per la cassa integrazione straordinaria. Ma ce ne sono alcuni in cui il dato è drammatico. Uno per tutti: il manifatturiero. In questo settore si passa dalle 129 mila ore (dato arrotondato) del 2009 a un milione e 7 mila ore nel 2011. Il totale del 2005, nel settore manifatturiero, era 93 mila 544 ore.

Nel settore delle costruzioni (l'edilizia) si passa da 2 mila e 224 ore nel 2009 a 192 mila e 800 nel 2011. Nel 2005 il dato era 25 mi-

la 816.

E' altalenante il dato della cassa straordinaria nell'edilizia dal 2005 al 2009. Si arriva a un azzeramento nel 2006: zero ore. Poi si risale. Senza fine. E si arriva al crack del 2011.

Settore alberghi e ristoranti. Non c'è cassa integrazione straordinaria. C'è invece tanta cassa integrazione in deroga: 8 mila e 112 ore nel 2005, 219 mila e 622 nel 2011.

E' aumentato il numero degli alberghi. Ma si è pure incrementata la cassa integrazione. E questo doveva essere un settore in crescita.

Il totale del terziario (il settore del commercio e dei servizi) sale da 199 mila e 400 ore nel 2009 a un milione e 433 mila nel 2011. Nel 2005 il totale del terziario era 137 mila e seicento.

Tamburella denuncia il contrasto fra le potenzialità inesprese di questa provincia e il blocco di sviluppo e lavoro. E individua la causa della stagnazione negli impedimenti infiniti che ad ogni progetto vengono frapposti.

«E' una corsa a ostacoli - afferma - in tutti i settori: dall'industria alla portualità al settore alberghiero, e via discorrendo. Il setto-

re più eclatante è quello dell'energia. Si è buttata al vento l'occasione storica della trasformazione del polo petrolchimico in polo energetico. Il quale sarebbe stato leader nel Mediterraneo. E avrebbe generato sviluppo e lavoro. Era tutto legato al rigassificatore. E a quello che l'impianto avrebbe potuto determinare in attività derivate e correlate. Invece è stato no. Ma è no a tutto. A qualunque progetto in qualunque settore: industria, porti, alberghi, tutto. Per qualunque progetto è una corsa a ostacoli. Tra un impedimento e l'altro. Conseguenza: i grandi investitori scappano; i piccoli del luogo, temono che ogni loro progetto, dopo l'esperienza del rigassificatore, rimanga impigliato fra i mille lacci e laccioli di questo territorio. E nessuno presenta più un progetto».

«C'è la crisi. D'accordo - aggiunge Tamburella - Ma alla crisi si aggiungono i lacci e laccioli, i progetti bloccati. E si arriva alla stagnazione, alla cassa integrazione, alla disoccupazione. Sviluppo e lavoro restano bloccati. In ogni settore. Crescono soltanto disoccupazione e cassa integrazione. E il futuro dei nostri giovani è nero».